

Sfruz in Val di Non



1 Panorama di Sfruz e Smarano

Sfruz in questi giorni è arrivato alla ribalta per un bel libro sulle stufe a olle ed anche per la questione delle fusioni fra comuni della Predaia non completata. È sempre una comunità confinante amica che sento anche mia. Ricordo che è stata la sede della mia prima esperienza di maestro nel gennaio - febbraio 1957 e che da Vervò la raggiungevo a piedi per il sentiero delle “set val”. A dire il vero allora non mi interessavo granché di storia locale. Mi sarebbe piaciuto scrivere il paese di SFRUZ nel comune Predaia. Sarà per un'altra volta. La sua storia merita di essere ricordata ed ho pensato di delineare alcune notizie per lo più trovate in Internet: descrizioni del passato, fatti e avvenimenti da documenti vari.

Per un interessante quadro storico di Sfruz e dei suoi documenti è possibile visitare www.cultura.trentino.it/archivistorici con questo link:

<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/soggettiproductori/stampa/805977.pdf>
che scarica il documento .pdf.

Ad esempio si trova scritto che esisteva nel archivio di Sfruz un documento datato 1190, di cui Desiderio Reich intendeva fare uno studio approfondito, attualmente noto solo attraverso una trascrizione del 1807 in cui si nomina appunto la comunità di Sfruz. L'atto più antico presente presso l'archivio comunale è datato 1445 agosto 23 e attesta l'esistenza di un'«universitas» già formata e organizzata. Poi è ricordato che, con la disposizione



2 Piazza di Sfruz

vicereale del 23.8.1810, n. 194, l'ordinamento comunale napoleonico comportò la riduzione del numero delle comunità autonome da 414 a 121: il comune di Sfruz fu ridotto allora al rango di frazione dipendente dal comune di Coredò.

Così era descritto questo grazioso paese in:

Descrizione da Periodi storici e topografia delle valli di Non e Sole nel Tirolo di Ippolito Maffei, 1805

La Villa di Sfruz appartiene a questa Pieve (Smarano), è vicina alla medesima, e giace anche questa in piano, né vi si può marcare differenza. Da qui per un precipitoso sentiero detto Curon si può passare nell'Atesino.

In una descrizione più ampia da:

Dizionario Corografico-Universale Dell' Italia scritto da parecchi dotti italiani
Volume I Parte prima. IL TRENTO

Milano Stabilimento di Crivelli Giuseppe e comp. 1854¹



3 Cuspide della chiesa

SFRUZ. Capitanato di Cles, distretto giudiziale dello stesso nome. Abitanti 576, case 69. Estimo fiorini 21,519, carantani 22. Villaggio situato sulla sinistra del Noce, in direzione di Coredò e Smarano, uno dei paesi più alti dell'Anaunia e dei più freddi. Non senza fondamento gli abitanti di questo villaggio pretendono essere di origine assai remota, e ciò per la vicinanza dell'antico castello Vervasio stato presidiato da truppe romane, come lo provano le lapidi trovate in quel luogo. In un cortile negletto

si scopersero delle profonde rotaje, indizio che per di là passava anticamente una strada, e questa potrebbe salire fino ai tempi romani. Anche nei campi vicini si scavarono degl'idoli, una piccola statua segnata con C. S. (Senatus Consultus) e parecchie monete portanti l'impronta degl'imperatori romani. Mal si conosce l'origine della chiesa che venne nel 1729 demolita e riedificata più moderna e più grande. Gli abitanti sono per gran parte contadini, alcuni vetraj e parte fabbricatori di stufe di creta che sono ricercate sul Trentino. Il terreno, quantunque in certi luoghi sassoso, pure produce cereali a sufficienza e particolarmente saporite vi riescono le patate. Espositura eretta il 12 ottobre 1808, filiale della parrocchia di Smarano, decanato di Tajo.

I libri che parlano di Sfruz sono numerosi; da ricordare in particolare quelli scritti da suoi cittadini.

¹ È da notare che nell'ottocento il Trentino era parte dell'Impero austro-ungarico; gli autori del dizionario lo consideravano come Italia, mi pare. Nel 1854 Milano era il capoluogo del Lombardo Veneto.

1) - Compiendo con universale applauso le proficue quaresimali fatiche nel borgo di Cavalese l'anno 1819 il molto reverendo padre Federico di Sfruz guardiano de' Minori Riformati : sonetto ... - *Trento : dall'imp. reg. stamperia Monauni, 1819*

2) - Sfruz: duemila anni di storia - *Memmo Caporilli, 1984*

3) - L'arte del calore – *Memmo Caporilli, Trento, Euroedit, 1986*

4) - S. Agata di Sfruz - *Memmo, Cecilia, Lucilla Caporilli], 1990*

5) - La cappellina di S. Antonio al noce di Sfruz - *Tullio Faustino Ossanna, 1985*

6) - Sfruz: un cuore antico. Usi costumi ricordi – *Marco Ossanna, Napoli, Tipografia Laurenziana, 1985*

7) - Sfruz Valle di Non Trento: brevi cenni di dura vita contadina nella prima metà del '900: usi, costumi e tradizioni. - *Marco Ossanna, 1983(?)..*

8) - I segni della storia - *Marco Ossanna, 1993*

9) - Camminando per scoprire i capitelli di Sfruz : umili segni di fede popolare.- *Marco Ossanna, 2002*

10) -Le antiche stufe ad olle di Sfruz - *Andrea Biasi, edizioni Antiche Fornaci di Sfruz, Taio, 2016*

11) - Le fornaci e i fornolari di Sfruz tra il XVIII e la prima metà del XIX secolo. Studio della fornace di Lodovico Cavosi - *Andrea Biasi, in Anaunion 3, Sanzeno, Alcione, 2016*



4 Capitello a le Sort

Notizie particolari

La coltivazione della patata: il caso di Sfruz (da una tesi di laurea)

La coltivazione della patata merita un approfondimento in quanto, oltre ad essere un elemento fondamentale dell'economia agricola di montagna, cominciò proprio in questo periodo ad assumere delle caratteristiche particolari in Val di Non. Tale ordinamento colturale dalla fine del secolo XIX al 1930 subì poche trasformazioni: quasi metà della produzione veniva consumata per l'alimentazione umana; il resto serviva per l'alimentazione del bestiame e per le semine; solo una piccola parte era oggetto di commercio. La coltivazione della patata era praticata sul 38% del seminativo e quasi sempre ad essa si associava la coltivazione di fagioli, piselli, lenticchie, zucche ed altri ortaggi. Buona parte degli agricoltori seguivano l'antica consuetudine di cambiare ogni anno la semente. Solo in alcuni casi la

produzione era specializzata e rivolta al mercato: è il caso dei produttori di Sfruz che furono i primi del Trentino a presentare sul mercato nazionale patate da semina qualificate.



Nel 1937 venne introdotta a Sfruz una nuova varietà di patata, la Majestik Stock. Nel 1938 la sua eccezionale produzione fu nettamente superiore ai bisogni dei produttori che si trovarono del tutto impreparati a commercializzare il prodotto in eccesso. L'anno successivo, sotto la guida di Giulio Catoni, organizzarono la produzione in maniera razionale e

contattarono i mercati ortofrutticoli di pianura spuntando un prezzo finale di 115 lire al quintale. Secondo Dorigatti la notizia suscitò un notevole clamore: “un alveare in fregola di sciamare non presenterebbe un subbuglio più grande di quello che si diffuse nella valle. Com'era possibile che le stesse patate potessero valere 35 lire e 115 lire?”. Così iniziarono l'attività i centri di moltiplicazione di patate da semina nel Trentino, organizzati subito dopo dal settore della Ortofrutticoltura. La patata, che finora ebbe valore quasi esclusivamente alimentare assunse una notevole importanza anche dal lato commerciale come patata da semina.

<http://piero.comai.altervista.org/frutticoltura/Capitolo%204.htm>

La marcia di ... Sfruz

Questa vicenda tratta da “Scritti e discorsi politici”. Volume 2, pagina 1065, Alcide De Gasperi ed altri. Il Mulino, 2007

è ricostruita per brani incompleti. Se qualcuno potesse integrarla sarebbe un bella cosa. Il volume dovrebbe essere in lettura alla Biblioteca comunale in via Roma di Trento, nella sezione trentina..

... leggi di Farinacci hanno un valore anche maggiore commentando le osservazioni di un fascista che trovava meno punite le manganellate dell'olio di ricino.

La verità è che anche nelle valli più alpestri una strana emulazione sembra rivelarsi. Se Mussolini ha fatto la marcia su Roma, perché non vorremo noi intraprendere la marcia di Sfruz? Sfruz è un paesello di 500 abitanti circa con 108 ettari di agro comunale. Ora che cosa può essere accaduto su codesti 108 ettari di china montana e che razza di delinquenti alberga codesto pacifico nido. se lo stesso giornale. ultimo numero. stampa da colà una ...

Ma quei giovanotti di lassù pensano diversamente e proclamano che se la legge non fa giustizia essi faranno giustizia fuori della legge, minacciando **di travolgere nella bufera fascista** quel miserabile «granellino di sabbia» che risponde al dolce nome di Sfruz.

Come Roma.... tanto che dire: come Mussolini... Ehi, signori! Siete in arretrato. Mussolini ha detto e ripetuto che siamo già entrati nel secondo tempo. nel tempo cioè in cui, valendosi delle forze sociali e politiche dello Stato. si assimila, si rinvigorisce, si ricostruisce. Non si scatenano bufere, ma si lavora nell'ordine e nella ...

Detti:

Il soprannome degli abitanti di Sfruz completo era:

Lecca busi delle af (api). Motivo: Si appropriarono una volta il miele di tutto un alveare e ne leccarono perfino i busi;

Altro soprannome **magnamorti.**

Domanda e risposta in rima:

Chi ha fat el bus? — Toni da Sfruz

Fatti storici importanti

Nei vecchi documenti e vecchie pubblicazioni si ritrovano vari riferimenti a Sfruz riguardanti le carte di regola, i rapporti con il vescovo, gli ufficiali investiti per esigere le decime, persone presenti come testimoni in procedimenti giudiziari.

Qui riporto i più significativi disposti cronologicamente.

Le notizie prese da Archivi Principatus Tridentini Regesta sono precedute da Capsa .. n. .. -

Capsa 48 n. 10 – 1250 circa - Sono elencate sei pergamene una delle quali è presentata così:

5. - Pergamena di mm 312x110. Notaio: Bertoldo. Alla presenza di Albertino detto Vaca che fu di Vigo ora abitante a Dambel, Nicola de Moca e Arnoldo e Bontempo sacerdote fu Giovanni di Sfruz (verso la metà del 1200 - non è precisata la data).

Capsa n° 23 - Anno 1380, 13 maggio a Bolzano. - Leopoldo duca d'Austria e conte del Tirolo conferì tutta la decima della biada, del vino e dei nutrimenti della villa di Smarano e metà dei diritti di tutta la regolania di Coredo, Smarano e Sfruz a titolo di feudo a Petro fu Simeone di castel Coredo acciocché siano fedeli a sé e ai propri eredi prima e così per il futuro. La conferma avviene poi nell'anno 1396.

1437 domenica 20 agosto in Smarano sulla piazzetta dove si tengono le regole – Regola di Coredo, Smarano e Sfruz.

Persone di Sfruz presenti all'approvazione in piena regola.

Magister Antonius sartor et Leonardus fratres quondam Bertholomei de Cavosinis de Fruzio, Symeone Ticola de Fruzio, Iacobo Nicolao quondam magistri Rigii tanquam regulano dicte ville Fruzii, Antonio quondam Fedri(grie) tanquam saltuario. Fedricho quondam Bolsane, Leonardo quondam Bertholomei de Cavosinis. Thomasio quondam Capriolis, Tanelo quondam Bertholomei, Paulo et Christophoro fratribus de Capriolis. Leonardo quondam Polesi, magistro Bertholomeo fabro. Antonio genero quondam Federici Iorii, Iorgi quidam Iorii, Ioanne quondam Lazari, Leonardo dicto

Bardinella, Iohanne quondam Petri Ticle, Antonio Baratella, Benedicto eius fratre, Iacobo quondam Ceschii.

1437 Sigismondo di castel Thun, abitante in castel Bragher, e il regolano maggiore di Coredo, Smarano e Sfruz; (pergamene Thun)

Capsa 9 n° 44 - Anno 1489 lunedì 9 novembre a Coredo alla presenza del signor Ianesio (Janes) capitano di in castel Coredo, del magnifico e potente uomo (vir) signor Pangrazio di castel Belasio onorabile vicario generale delle valli di Non e di Sole e Antonio Baratella.

Il signor Pietro, notaio de Zillis di Quetta, nella veste di massaro esattore di tutti i beni spettanti al signor Uldarico Frundsberg vescovo tridentino e dell'episcopato nelle valli di Non e di Sole a nome di locazione e conduzione perpetua investì Antonio fu Lazzaro de Capriolis de Frucio precisamente delle infrascritte cose nelle pertinenze di Sfruz vale a dire una casa diroccata (murozia), un prato e di un campo in modo che come affitto di dette cose nei singoli anni diano un minale di siligine, una di avena e poi sei quarte di siligine, sei quarte di avena monda e pulita bene sassonata e sei quattrini di denaro in buona moneta.

Dimensioni pergamena mm 515x200. Notaio: Riccardino figlio di ser Leonardo di ser Michele di Tavon, pieve di san Sisinio. Testimoni: Ianes capitano in castel Coredo; Pancrazio di Bellasio; Bartolomeo notaio di Cloz; il sarto Vigilio fu Antonio de Grossis di Cloz.

Al tempo della rivolta del 1525

Capsa 80 n° 47 - Anno 1525, 22 luglio - Stefano notaio di Casez scrive al signor Capitano che i ribelli non smettono di fare le loro riunioni e che elessero dei delegati da mandare a Oenipontum (Innsbruck) per farsi spiegare il motivo della detenzione di altri delegati inviati; al congresso erano convenuti i sindaci di Taio, **Sfruz**, Torra, Vigo, Cloz, Romallo, Revò e Salter; i rimanenti fino a Fondo non aderirono eccetto Dambel.

1525 Il domino Vescovo concesse il privilegio di gentilità (nobiltà) con proprio stemma (arma gentilitatis) a Vittore Bandinello di Sfruz per la sua fedeltà durante i tumulti. (da "Guerra rustica ..." di Giambattista Sardagna)



1525 - Vittore da Sfruzio fu impiccato a un pero per aver incitato alla disobbedienza i concittadini (guerra rustica 1525 - Revò).

1526 - Angelo Baratillo da Sfruz, che era sindaco di Sfruz, ebbe tagliati l'indice ed il pollice per la mancata fede al suo principe,
Da "Miscellanea di Storia veneta", vol. 6.

1527 - I figli del notaio Pietro Bandinelli, Vittore e Giorgio di Sfruz, per non aver partecipato alla rivolta, ottengono dal Vescovo Bernardo Clesio la nobiltà e ricevono lo stemma con il braccio teso con la mano aperta.
(10 novembre 1527. Cod. Cles. X, p. 173)

Il 25 ottobre 1527 il vescovo Bernardo Clesio accordò per la sua fedeltà il privilegio di nobiltà rurale a Vettore Bandinelli di Sfruzio.

Da "Annali del principato ... " di Francesco Felice degli Alberti curato da Tommaso Gar.

1581 - Regola di Coredò della Montagna

Martedì 16 maggio a Coredò. Nell'anno 1577 si era sciolto l'antico nesso che da immemorabile univa le tre ville di Coredò, Smarano e Sfruz. Così rimasero uniti Smarano e Sfruz; alla fine vollero staccarsi anche loro.

Capsa 9 n° 156 - Anno 1664, 33 agosto -La Comunità di Sfruz ottiene la grazia dell'approvazione dell'appalto del pane e relativi capitoli dal vescovo eletto Sigismondo Francesco arciduca d'Austria.



1741 - Gli eremiti a Santa Giustina con la chiesetta dei ss. Cipriano e Giustina erano: Pietro Antonio Cavos d'anni 56 da Sfruz, pieve di Smarano e Giovanni Antonio Fuganti di Taio, d'anni 54. Il Cavosi esercitava il mestiere di vedriaro, era vedovo. Abitava nella casetta del romitorio a Dermulo e godeva dell'usufrutto dell'orto in Dermulo posto accanto alla casa Inama, col diritto di fare legna nel bosco dell'eremo e quello di avere una chiave della chiesetta di santa Giustina; doveva poi dare al confratello fuganti la metà del graspatto dell'orto.

http://www.coroparrocchialetassullo.it/dermulo_file/dermulostory/EremoNotStoriche.htm.

1874 Don Giuseppe Gilli di Brez era curato di Sfruz, poi primissario a Dermulo. Aveva molti amici fra i quali era amico del quel geniale rimatore noneso dottor Bortolo Sicher (1846-1884). Questi dalla Sardegna gli invia una lettera che inizia con: "Dall'isola it Sardi, en mèz al mar, mandi sta nonesada all'amico don Beppo da Sfruz." Seguono 36 strofette in dialetto noneso e sette in italiano. Era professore al

liceo di Sassari. Da Padova don Giuseppe ricevette altra lettere: "A don Beppo Gilli — curat a Sfruz — i so amizi che studia a Padoa: chel Bortol da Gobina da Coret e chel Zinto del Toni dalla piazza da **Sfruz**."

Don Beppo Zilli curato di **Sfruz** alla metà dell'1800 era amico del quel geniale rimatore nones il dottor Bortolo Sicher (1846-1884). Questi dalla Sardegna gli invia una lettera: All'amico don Beppo Zilli curat a Sfruz in trentasei strofette.

Emigrazione dal Trentino - don Grosselli

Nel 1881 la corrente nonesa continuò e in settembre 71 individui di Còredo,



S. Barbara
in processione.
- Caneva - PN

Smarano, Sfruz, Tavon e Tres erano in partenza. Volevano unirsi ai loro compaesani nella colonia Sampaolo (Cordoba). Partirono 10 persone da Coredò dirette all'Argentina, ma le avevano precedute, l'inverno prima, 25 persone di Sfruz e altre 17 di vari paesi dell' Anaunia. In tutto quelli di Sfruz in Argentina erano 52.

Ricordo che la chiesa di Sant'Agata è ornata dalla statua di S. Barbara, dono dei minatori emigrati in America alla fine dell'ottocento,

Archivio veneto pag 111 -Idoletti

di bronzo furono rinvenuti insieme col rilievo mitriaco di Sanzeno ; altri idoli furono scavati a Sfruz, frazione di Coredò nella Val di Non (5).

5 settembre 1952, n. 19) (In G. U. 17 dicembre 1953, n. 136 sup.pl.) Art. I. — I Comuni di Sfruz e Smarano, aggregati a quello di Coredò con R. D. 29.11.1928, n. 2970, sono ricostituiti ..

Persone del passato di Sfruz citate in vari documenti o atti

1258 - Notaio Federico di Sfruz – atto del 1258 aprile 30, [Vigo di Ton]

1373 - Notaio **Nicolò da Sfruz**: 1373 notarius de Fruzio

1483 – Rigus faber de Fruzio

1464 - Federico figlio di ser Antonio Jorio de Fruzio

1465 - Federico di Antonio Georgi di Fruzio assente alla regola

1475 - Federico figlio di Antonio di Fruzio, arbitratore.

1511 -Vittore Bardinel di Fruzio come tutore

1532 - Simone Bernardinel di Fruzio testimone a Tres.

1549 - giovedì 2 maggio - gli eredi di Biagio Baretelle (Parteli) di Fruzio;

1605 - Giacomo de Parchis (Marchis?) de Fruzio, teste battesimo.

1606 - Joannes Andreas de Lama de Sfruzio padrino

- 1624 - Giovanni Cavosio de Sartoribus di Fruzio
- 1638 - Federicus de Federigiis de Fruzio
- 1665 - Simone de Blasi de Fruzio
- 1687 - GioBattista Magnani di Fruzio testimone per Vervò
- 1691 - padrino Mag.co D.no Joanne Ossana de Sfruzio
- 1697 - madrina Lucia Causina de Sfruzio